

Adorazione con il Vangelo VI Domenica di Pasqua - Anno "B" -



Preghiera iniziale

“Dio onnipotente, fa’ che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede.”

G. Nel cammino di comprensione del Mistero pasquale, in questa Domenica siamo invitati a soffermarci sulla libertà e universalità dell’amore di Dio, che previene ogni iniziativa umana, e per questo può estendersi anche a chi non lo ha mai conosciuto. L’amore di Dio non è una pura categoria teologica, né un oggetto di cui si possa parlare in termini quasi materiali. Cerchiamo, quindi, di fornire, se non proprio un’esperienza, almeno un tocco di questa incredibile realtà.

Alleluia. Alleluia. *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.”* Alleluia

+ *Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 15,9-17)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io

ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

G. Noi siamo quelli che Gesù chiama “suoi amici”; Egli, infatti, ci ha comunicato tutti i segreti della sua vita divina e la sua comunione con il Padre, chiamandoci a far parte di questa Sua vita divina. E, poiché ha dato il suo Spirito, noi possiamo amare come Lui è amato dal Padre e come Egli ama noi.

Tutti

Dal Salmo 97: Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. **Rit.**

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d’Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

Pausa di Silenzio

Con l'avvicinarsi della Pentecoste, cioè del momento nel quale «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato», la liturgia si concentra proprio su questo tema: l'amore di Dio.

E lo fa ricorrendo alla tradizione detta giovannea, cioè legata all'apostolo ed evangelista Giovanni, che ha fatto di questo amore il tema principale del proprio annuncio.

Infatti, sia i passaggi della Prima lettera di Giovanni che il vangelo ripetono come un ritornello, con forme leggermente diverse, questo invito ad amare: «Carissimi amiamoci gli uni gli altri» – dice la Prima lettera di Giovanni. E il vangelo ripete: «Rimanete nel mio amore». O ancora: «Questo io vi comando, che vi amiate gli uni gli altri».

Perché questa ripetizione? Perché all'amore abbiamo costantemente bisogno di essere esortati. Non ci viene naturale, spontaneo. È costantemente da conquistare.

Al tempo stesso, è qualcosa che non può essere imposto dal di fuori, ma deve nascere dal di dentro, essere coltivato in noi per potersi manifestarsi nelle nostre relazioni. Le letture di oggi ci insegnano in cosa consista l'amore e come esso si sia manifestato.

«In questo consiste l'amore - dice la Prima lettera di Giovanni - non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi». Ama o riesce ad amare soltanto chi è stato amato, soltanto chi si sa amato.

L'amore è qualcosa che non si improvvisa, non si inventa, ma è come una fiamma che si accende solo ricevendo il fuoco da un'altra fiamma. Questa fiamma però non si accende magicamente dentro di noi.

Anche quando affermiamo con Paolo che «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato», è importante non separare mai lo Spirito Santo da Gesù.

Ciò vuol dire che l'amore riversato in noi è quello che Gesù ci ha mostrato, ci ha dimostrato, ci ha donato venendo, vivendo e morendo per noi.

Il primo segreto dunque dell'amore che ci rivela Giovanni è proprio questo: per poter amare occorre riconoscersi amati, sapersi amati e lasciarsi amare. Quindi se vogliamo crescere nell'amore cristiano dobbiamo sempre più lasciarci amare da Dio.

E Dio ci dimostra il suo amore certamente attraverso la sua parola e il suo corpo dato per noi, ma soprattutto attraverso gli altri cristiani nostri fratelli e sorelle. Se non ci lasciamo amare dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle all'interno delle nostre comunità non possiamo amare.

Se non incontriamo una comunità, dei fratelli e delle sorelle che ci fanno sperimentare l'amore di Dio, non sapremo mai cosa sia questo amore e non potremo mai amare a nostra volta.

In cosa consiste ancora questo amore? Dice il vangelo: «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore». Qui c'è un particolare strano e interessante.

In un primo momento Giovanni dice: «Se osserverete i miei comandamenti» (al plurale). Poi dice: «Questo è il mio comandamento» (al singolare), e poi: «Questo comandamento è che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato».

Sembra un ragionamento circolare: per poter amare, dobbiamo amare. Per poter rimanere nell'amore di Cristo, dobbiamo amarci gli uni gli altri. Questo ci suggerisce qualcosa della natura misteriosa di questo amore.

Alcuni teologi hanno espresso questo mistero attraverso una spiegazione che forse è quella che meglio illustra le parole di Giovanni appena citate: si ama soltanto amando. Sembra una tautologia, ma in realtà è proprio così: è soltanto lanciando il pulcino dal nido che questi impara a volare.

Un uccello non impara prima a volare e poi si lancia dal nido, ma a un certo punto la mamma uccello lancia il piccolo e questo scopre che ha le ali per volare. Lo stesso accade per noi cristiani: abbiamo bisogno di lanciarci per scoprire la presenza di questo amore nel nostro cuore.

Abbiamo bisogno di approfittare o di creare le occasioni di donarci, per scoprire che ne siamo inspiegabilmente capaci e che questo amore di cui siamo capaci non viene da noi.

Il secondo insegnamento delle letture di oggi riguarda poi il modo in cui questo amore si è manifestato: «In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui». È attraverso la venuta del Figlio e ciò che ha fatto per noi che abbiamo conosciuto questo amore.

La stessa cosa è ripetuta, in maniera leggermente diversa, nel vangelo: «Nessuno ha un amore più

grande di questo: dare la sua vita per i propri amici». L'amore si manifesta nel dare la vita.

Dare la vita può avere il senso di morire per qualcuno, ma il suo senso più autentico è quello di far vivere gli altri.

La madre dà la vita nel senso che un figlio nasce da lei; i genitori danno la vita non morendo per i loro figli, ma amandosi reciprocamente, amando i loro figli, seguendoli, occupandosi di loro.

In questo modo siamo chiamati ad amare il prossimo, vale a dire chi mi trovo accanto, la persona che incontro adesso sul mio cammino.

Quando Gesù ci chiede di dare la vita per gli altri, ci invita a cercare tutti i modi possibili per aiutare gli altri a vivere, cioè ad essere più profondamente se stessi, a dimorare nella gioia, a scoprire il senso della vita, a non soccombere sotto il peso delle prove.

Se ci è chiesto di amare, è perché la gioia di Dio resti in noi: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». Dio trova la sua gioia non nel godere delle sue perfezioni, non nel contemplare se stesso.

Potrebbe farlo, perché la grandezza, la bellezza di Dio è tale e tanta, è così inesauribile, che - per utilizzare un'immagine un po' inappropriata ma che rende bene l'idea - anche solo guardandosi allo specchio Dio potrebbe essere contento.

Ma in realtà ciò in cui Dio trova la propria delizia non è nel proprio riflesso, non è nel restare rinchiuso nella sua perfezione, ma nel guardare fuori da sé, verso di noi. Non è nel contenere se stesso, ma nel riversarsi su di noi.

Dio lo fa perché questa cosa gli dà gioia e a questa gioia invita anche noi, poiché secondo le parole dell'apostolo Paolo: «C'è più grande gioia nel dare che nel ricevere». Se vogliamo amare, per poter amare, lasciamoci dunque prima di tutto amare da Dio.

Approfondiamo sempre di più il modo nel quale Dio ci ha manifestato il suo amore guardando a Cristo, amandolo e pregandolo di aprirci gli occhi.

Poi, modestamente, ma con perseveranza, con costanza, senza mai scoraggiarci, ostinatamente, in tutti i momenti della nostra vita quotidiana, cerchiamo di approfittare di tutte le occasioni di donarci, di amarci, di amare gli altri, di dare la vita agli altri.

Scopriremo così che più cerchiamo di amare, più ci scopriamo capaci di amare. E più ameremo, più faremo vivere gli altri e più saremo noi stessi

fortificati da questo stesso amore. Grazie ad esso la gioia non ci abbandonerà mai e porteremo frutto in abbondanza. (L.Gioia)

Tutti

AMICI MIEI!

Sei speciale, Signore.
Sei l'amico che ama senza misura;
sei colui che sa sempre in quale angolo trovarci.
Sei il seminatore instancabile di fiducia e amore,
sei l'inaspettato raggio di sole in una giornata nuvolosa.

Non è poesia: questo è il tuo apparire nella nostra vita,
la tua silenziosa e mai banale presenza,
il tuo singolare modo di amarci
e di restituirci alla vita.

Mi hai scelto, Signore, come amico,
perché oggi, andando
in questo mondo, io possa
seminare lo stesso amore
che tu doni a me. Amen

Preghiera di S. Martirio per la 31 domenica di Pasqua - E
© 2011 - www.cantabonta.com - Tutti i diritti sono riservati

Pausa di Silenzio

Abbiamo ascoltato una di quelle pagine in cui pare custodita l'essenza del cristianesimo, le cose determinanti per la nostra fede. Gesù dice: «Come il Padre ha amato me, io ho amato voi. Rimanete in questo amore».

C'è un fluire, un fiume grande d'amore che scende dal cielo, dal Padre al Figlio, dal Figlio a noi, come linfa nella vite, come sangue nelle vene.

Il Vangelo mi dà una certezza: l'amore non è un qualcosa creato da me, un sentimento; l'amore è una realtà. L'amore è.

Rimanete, non andatevene dall'amore. L'amore è reale come un luogo, come un continente, come una casa, ci puoi vivere dentro.

Anzi, ci siamo già dentro, come un bimbo nel grembo della madre, che non la vede, ma ha mille segni della sua presenza che lo nutre, lo culla, lo intesse, lo scalda.

Tutto ha inizio da una realtà: Dio ti ama di un amore unilaterale, amore asimmetrico, amore a prescindere. Che io sia amato dipende da lui, non dipende da me. Lui ha detto sì a noi prima che noi diciamo sì a lui.

Io posso decidere se rimanere o no dentro questo amore, è una libera scelta. Ma perché dovrei decidere di restare dentro questa corrente, questa logica dell'amore? La risposta è semplice, la offre questo Vangelo: per essere nella gioia.

Dice Gesù: «Questo vi dico perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Il Vangelo è da ascoltare con attenzione, perché ne va della nostra gioia. È bello pensare che la mia gioia, la tua, sono in cima ai pensieri di Dio.

La gioia è un sintomo che stai camminando bene, che, la tua è la strada giusta, che la tua vita è sulla buona via.

Poi la frase centrale del brano, in cui Gesù non dice semplicemente: amate. Non basta amare, potrebbe essere un fatto consolatorio, un opportunismo, un senso di potere o di possesso. Ci sono anche amori violenti o disperati.

Gesù aggiunge una parola: «Amatevi gli uni gli altri». Un rapporto di comunione, un faccia a faccia, perché non si ama l'umanità in generale, si ama quest'uomo, questo bambino, questo povero.

Ma neppure questo basta. Gesù aggiunge quello che fa la differenza cristiana: «Amatevi come io vi ho amato».

Prendere Dio come misura. Perché l'unica misura dell'amore è amare senza misura (sant'Agostino).

Lo specifico del cristiano non è amare: questo lo fanno in molti, in molti modi. Lo specifico del cristiano è amare come Cristo, con il suo stile.

Lui si è fatto canale all'amore del Padre e ognuno di noi deve farsi canale perché scorra questo fiume grande e raggiunga gli altri.

Ognuno deve farsi vena non ostruita, canale non intasato, perché l'acqua raggiunga il corpo del mondo.

Se ti chiudi all'amore, qualcosa in te e attorno a te muore, come quando si chiude una vena nel corpo. Muore qualcosa, e per prima cosa muore la gioia.

Ma poi, ecco Gesù che si avvicina alla nostra misura umana: voi siete miei amici. «Non vi chiamo più servi, ma amici».

Parola dolce, musica per il cuore dell'uomo. «L'amicizia non si impone, non si finge e non si mendica».

L'amicizia dice gioia e uguaglianza. Due amici sono alla pari, non c'è un inferiore e un superiore, uno che ordina e uno che esegue. Pensate: un Dio che da signore e re si fa amico, si mette alla pari dell'amico.

Questo amore porta con sé un altro dono, oltre alla gioia, il dono della sapienza: «Tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi».

Attraverso l'amore arriva una conoscenza sul Padre, una sapienza del vivere, una conoscenza su me stesso, sull'uomo.

L'amore capisce di più, capisce prima, capisce più a fondo. L'amore è intelligente.

Gesù, povero di tutto, è stato però ricco di amici, ha celebrato gioiosamente la bellezza dell'amicizia, e ci ha dato un nome nuovo di Dio. Il nome di Dio è «amico». E un amico è tale perché dà gioia. (E.Ronchi)



Meditazione: Preghiere spontanee Padre Nostro...

G. I potenti cercano amicizia fra i potenti per puntellare la propria potenza. Tu invece, o Signore, vai a cercare gli amici fra i piccoli ed i poveri per dare loro un alloggio nel tuo cuore. L'amicizia per te non è un pozzo per attingere qualcosa ma un vuoto che tu vuoi riempire. Ed è proprio perché hai un cuore fatto così che posso starti vicino e sentirmi a mio agio. Proprio perché mi sei amico posso parlarti con sincerità, posso sfogarmi senza annoiarti, posso mettere a nudo i miei sentimenti senza sentirmi violato, posso gridare le mie passioni senza vergognarmi. Quando sono imbronciato non mi scantoni, ma ti fermi con me e mi aiuti a sorridere di nuovo. È allora che scopro la vita come una nuova aurora. Nulla mi toglie, ma tutto mi doni. In te ritrovo la voglia di cantare amore come è spontaneo fare quando si è vicino ad amici veri, come lo sei tu ed io di te. (A. Dini)